

## Calamità e sventure

*Historia Francorum [IV, 31] di Gregorio di Tours*

**Tratto da:** La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 80-81.

---

In Gallia apparve un grande prodigio presso il castello di Tauredo che sorge in collina sopra il Rodano. Dopo aver mandato per più di 60 giorni una specie di muggito, finalmente il monte si staccò da quello vicino e sprofondò nel fiume trascinando con sé gli uomini e le chiese, gli averi e le case e, essendosi bloccato il corso del fiume, l'acqua rifluì. La località era circondata infatti da ambedue le parti da monti e un torrente scorreva attraverso quella stretta gola. L'onda di piena travolse e distrusse la parte superiore che si trovava sulla riva; la seconda ondata, cogliendo la gente di sorpresa, come era già accaduto, distrusse le case, uccise gli uomini e gli animali e travolse e distrusse tutto ciò che si trovava sulla riva del fiume fino a Ginevra, con un'inondazione improvvisa e impetuosa. Si dice che si fosse rovesciata una tal massa d'acqua che si poteva entrare in città passando sopra le mura. Ed è da crederlo, poiché, come ho detto, il Rodano in quel punto scorre attraverso una gola e quindi, quando il suo corso sia stato sbarrato non può deviare [...]. Trenta monaci si recarono sul posto dov'era crollato il castello e scavando la terra che era rimasta dopo la frana del monte trovarono rame o ferro. Mentre stavano scavando, sentirono un boato del monte, simile al primo. Ma furono trattiene dalla loro avidità e quella parte che non era ancora smottata rovinò sopra di loro, li travolse e li uccise e di loro non si trovò mai più traccia. Così, anche prima della strage di Clermont Ferrand in tutta la regione si verificarono grandi prodigi. Infatti apparvero tre o quattro cerchi luminosi attorno al sole, cerchi che i contadini chiamavano «soli» e dicevano: «Ecco tre o quattro soli in cielo». Poi a sua volta, ai primi di ottobre, il sole si oscurò a tal punto che non rimase luminosa nemmeno la quarta parte, ma apparve scuro e incolore fino al punto di sembrare un sacco. Poi una stella, che alcuni chiamano cometa, con una coda come una spada, apparve per un intero anno sopra la regione e si vide il cielo bruciare e molti altri portenti. Nella chiesa di Clermont Ferrand, mentre si celebravano i riti mattutini in un giorno di festa, un'allodola entrò e spense tutti i lumi volandoci sopra con tale rapidità che si sarebbe potuto credere che tutti i lumi, come se fossero stati tutti insieme nella mano di un uomo, fossero stati sommersi dall'acqua e,

passando sotto la tenda del sacrario, si apprestava a spegnerne i lumi, ma fu bloccata e uccisa dai sagrestani. La stessa cosa successe con un altro uccello nella basilica di S. Andrea. Poi, essendo ormai prossima la sconfitta, ci fu una tale epidemia in tutta la regione che non fu possibile stabilire il numero dei morti. Infatti quando cominciarono a mancare sarcofagi e lastre tombali, si cominciarono a seppellire 10 o più corpi in un'unica fossa. Una domenica si contarono nella sola basilica di S. Pietro 300 morti. La morte sopravveniva improvvisa. Infatti, prima comparivano delle piaghe come un morso di serpente all'inguine o alle ascelle e così gli uomini soccombevano colpiti da tale veleno e dopo due o tre giorni morivano. La forza di quel veleno toglieva all'uomo anche il senno. Morì anche il prete Catone. Infatti, sebbene molti fossero fuggiti per la paura del contagio, egli non si allontanò mai per poter seppellire i morti e per dire la messa funebre per ognuno. Fu sacerdote di grande umiltà e di grande dedizione verso i poveri e credo che questa fu l'occasione in cui emendò completamente i suoi peccati, se pure ne ebbe. Invece il vescovo Cautino, avendo peregrinato di qua e di là per paura del contagio, ritornò in città e, presa la malattia, morì nella domenica di passione.